



Il progetto Lo scrittore bolognese è presidente della giuria letteraria all'interno del Trento Film Festival Brizzi: «La montagna ti mette di fronte al vero»

«Camminare in montagna significa conoscere territori che altrimenti rimarrebbero disegni su un mappa, significa mettersi fronte al vero». Enrico Brizzi, il mondo ha imparato a guardarlo passo dopo passo, incontro dopo incontro, perché fare i conti con la fatica e l'obiettivo prefissato, che sia su un sentiero fangoso o di fronte ad una pagina bianca, in fondo è un percorso molto simile.

Lo scrittore bolognese, da circa una quindicina di giorni sta facendo con il suo gruppo di psicoatleti il giro delle tre Venezie, con un'importante tappa a Trento, dove è presidente di giuria della quarantunesima edizione del premio letterario Itas del libro di mon-

tagna, nell'ambito del Trento Film Festival. Oltre alla cerimonia di premiazione, Brizzi parteciperà stamattina ad un «racconto itinerante», una passeggiata da un rifugio fino alla città, intervallata dai racconti dei suoi viaggi lungo lo Stivale.

«Sono il più giovane presidente di giuria della storia del premio — dice, raggiunto al telefono alla vigilia dell'appuntamento trentino e, a proposito dei libri in gara e dei sei finalisti (due categorie, classica e opera prima) — ci sono dei li-

bri molto interessanti: alcuni di recente pubblicazione ma che raccontano avventure di dieci anni fa». Le avventure, o più semplicemente i percorsi in montagna sono esperienze da condividere, così come gli accade in questi giorni: «Ci si

sprona a vicenda, è completamente diverso dall'impresa vissuta in solitudine. Ogni volta che ti metti in marcia stai viaggiando nel tempo, fai la fatica fisica che faresti in un non luogo come una palestra ma in luoghi reali, ti metti alla pro-

va e ti confronti con posti e tradizioni diverse dalle tue».

Esperienze che per lo scrittore sono fondamentali: «È un arricchimento continuo: nel nostro giro delle tre Venezie, siamo passati sul fronte della frana del Vajont e camminare lì, ascoltare gli anziani che ricordano quel giorno terribile, è completamente diverso che sentirselo raccontare».

Camminare cambia la percezione del mondo e, inevitabilmente, la scrittura: «Sono attività che hanno in comune la tenacia e la pazienza: si impara il valore del non mollare per raggiungere i propri obiettivi e la consapevolezza che non si raggiungono in tempi brevi». A chi volesse avvicinarsi a questa esperienza (sportiva e di vita), consiglia due libri molto diversi fra loro: «Un manuale pratico, di Luca Giannotti *L'arte del camminare* Ediciclo edizioni e un classico un po' umoristico *Tre uomini in barca* di Jerome; perché cam-

minando insieme accadono anche episodi divertenti».

Posato lo zaino, a metà maggio Brizzi sarà impegnato con la realizzazione di un documentario, commissionato dalla Regione sull'Alta via dei Parchi che va dal Berceto a Carpegna, ma soprattutto con l'uscita del suo nuovo libro per Mondadori *L'arte di stare al mondo*: «Sapersela cavare da soli ma, contemporaneamente, saper stare in compagnia, che in Italia significa soprattutto saper stare bene attorno alla tavola. A cominciare dalle feste comandate in famiglia alle serate al pub con gli amici e per me — conclude — che ho un passato da scout anche, in un'età in cui mia madre mi faceva appena avvicinare ai fornelli, cuocere un pollo su un fuoco da campo sul greto del Reno; insomma saper stare al mondo significa non morire di fame insieme ai tuoi amici».

Barbara Carrozzini



Insieme

Zaino in spalla,
lo scrittore
Enrico Brizzi in
una delle sue
tante
escursioni in
giro per l'Italia
e il mondo,
itinerari
raccontati in
diverse
pubblicazioni